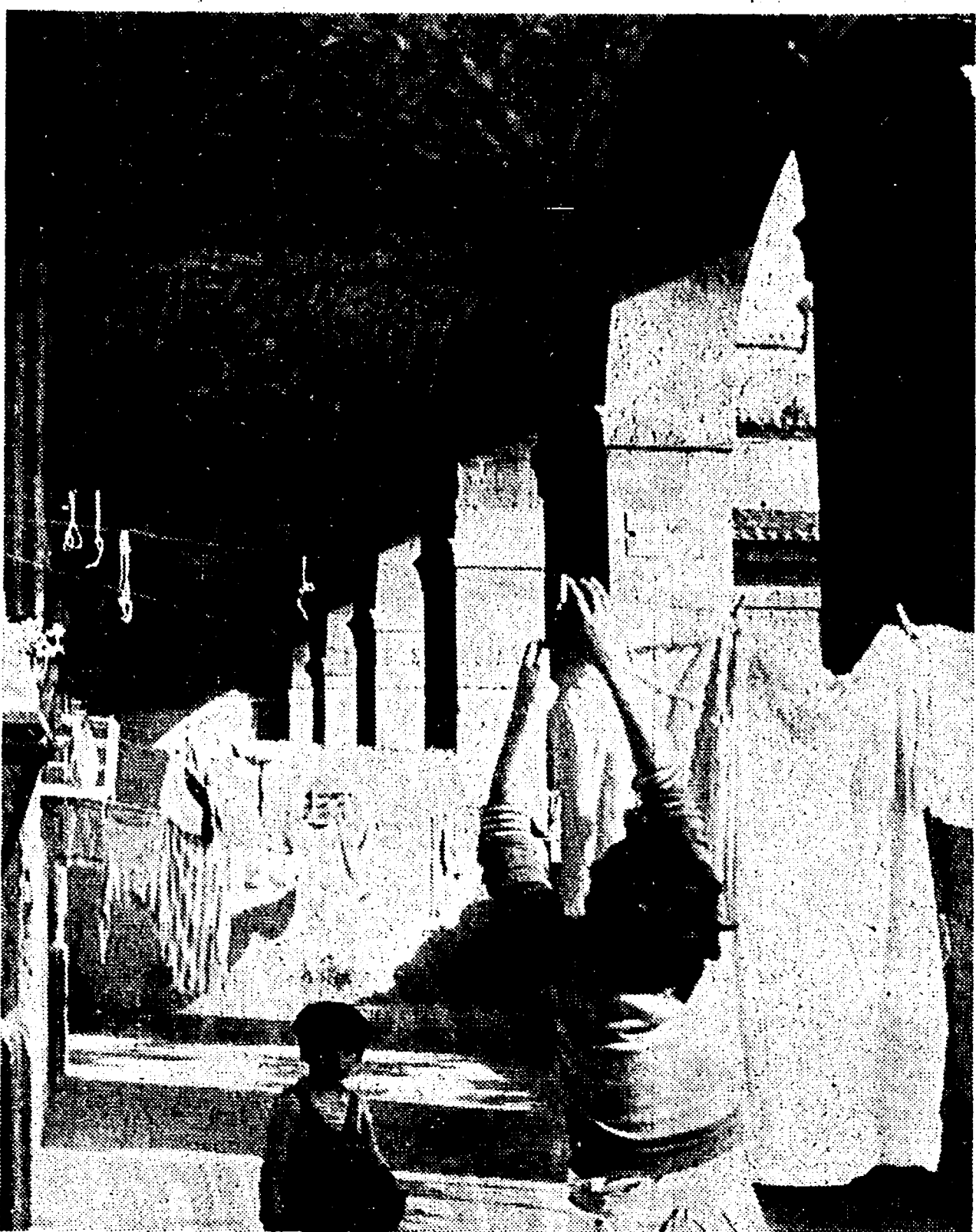


# ALL'ASTA IL «SAN MICHELE»



## Offerta base: due miliardi e 500 milioni

Frutterà oro lo storico palazzo, un tempo ricovero per « vecchi in miseria, giovani travati e donne licenziose ». La guerra ne fece un rifugio per sinistrati. Poi un crollo fece fuggire tutti e per mesi il casamento rimase disabitato. Ora...

# La Borsa Tivoli: rogo

# al posto della vecchia Casbah? in cartiera

Ma il piano regolatore vieta tale destinazione - In corso accertamenti da parte dei tecnici della Camera di Commercio - Voci su un probabile intervento del ministero della Pubblica Istruzione

Per ore i vigili del fuoco hanno dovuto lottare contro l'incendio - Novanta milioni di danni

Il «San Michele», l'immenso palazzo seicentesco di via Ripa Grande, potrebbe diventare la sede, a quel che si mormora, della Camera di Commercio e della Borsa. La notizia, anche se presa con le dovute cautele, è di quelle succose, che fanno titolo e che si prestano ad ampi e coloriti servizi. E la tentazione di seguire questa strada è stata anche nostra. Pensate cosa è e cosa è stato il «San Michele»: destinato fin dal '600 ad ospitare sotto il suo tetto, che copre un'area di oltre 23 mila metri quadrati, molte delle attività artigiane che pullulavano nella zona ed insieme ad offrire — secondo una definizione dell'epoca — un ricovero « ai vecchi in miseria, ai giovani travati, alle donne licenziose », più tardi si trasformò in gerontocomio. Poi, la guerra ne fece un rifugio per i sinistrati dai bombardamenti: i suoi ampi saloni furono divisi con qualche parete di legno e nacquero così i primi bores abitati dai profughi. Quindi il Comune affittò i locali dall'Istituto Romano San Michele ed i profughi ed i senza tetto affluirono da ogni parte. Si formò così la cosiddetta «Casbah» di Roma, che ebbe il suo spoglio con il crollo del novembre dell'anno scorso, quando tre piani di vecchio palazzo, pregevole da un punto di vista architettonico, ma marcio e sconsigliato, cedettero di schianto con un boato sordo che si ripercosse su tutta Trastevere. I danni alle persone, fortunatamente, furono lievi: solo quattro feriti; ma il Comune ordinò lo sgombero completo dell'edificio che da allora è vuoto. Sul San Michele si potrebbe insomma scrivere un romanzo: alle sue vicende aggiunte le note di colore fornite dal cinema, presente nella vita dell'edificio di Ripa Grande (fu usato per le riprese di «Senso» e delle «Quattro giornate di Napoli»).

Sembra inoltre che anche alcuni privati — si parla di ditte genovesi e milanesi — abbiano puntato gli occhi sul «San Michele» e si accingano a separarlo a suon di miliardi. Non smentita, anzi ufficialmente confermata, è anche una informazione di agenzia secondo la quale la Camera di Commercio si accingerebbe ad entrare in lizza per l'asta, da parte degli uffici tecnici dell'ente sarebbero in corso accertamenti per stabilire se il «San Michele» sia idoneo alle esigenze della Camera di Commercio il cui piano prevederebbe il trasferimento nel complesso di via Ripa Grande di «tutti gli uffici dei vari servizi, compreso quello meccanografico, il vasto archivio di riposo e la hall della Borsa valori coi rispettivi impianti elettrici e telefonici del tabellone e i 387 impiegati». Tali accertamenti dovrebbero concludersi in questi giorni anche per dar tempo — precisa l'agenzia che ha diramato la notizia — all'esplicitamento della formula intesa ad ottenere la necessaria autorizzazione da parte del ministero dell'Industria e commercio.

Si conciliano tali soluzioni con quanto prevede il Piano regolatore? A noi sembra di no. Nel Piano regolatore il «San Michele» è classificato come «zona A», che è zona di conservazione e risanamento in cui non è consentita, tra l'altro, la destinazione d'uso ad uffici pubblici statali, parastatali o locali o sedi di istituti di diritto pubblico, di enti previdenziali, assistenziali o di beneficenza, di interesse nazionale, provinciale e cittadino» (articolo 4 delle norme tecniche di attuazione).

Le ragioni di questo divieto risiedono nei criteri generali di impostazione del Piano regolatore che mirano, come è chiaramente precisato nella relazione generale, «a salvaguardare il centro storico di Roma, sempre più minacciata da interventi di trasformazione intesi ad insediare attività di carattere direzionale che ne possono determinare a lungo andare la completa distruzione». Per tali attività, che richiamano un forte movimento di mezzi e di persone, è invece previsto un ampio decentramento. E allora? Allora tutte queste voci, ufficiali ed ufficiosi, sulla futura destinazione del «San Michele» non possono che allarmare. Che lo storico edificio non possa essere lasciato nello stato attuale è fuori dubbio. Ma occorre salvarlo e non distruggerlo; come occorre che siano rispettati i vincoli generali dell'ente proprietario, il Comune di Roma. E a questo proposito, a tranquillizzare la pubblica opinione, non sarebbe inopportuno un intervento ufficiale del ministero della P. I. e del Comune. Lo sappiamo: il Ferragosto, le ferie, il caldo fiaccano anche le tempie più salde. Ma il 5 settembre, data dell'asta, si avvicina. Una parola tranquillante e chiarificatrice è, se non altro, doverosa.

# Stritolato dal tram mentre va nei campi

Sciagura sulla via Prenestina. Un manovale di 64 anni — Luigi D'Introno — è stato travolto da un tram della linea «14» mentre attraversava la strada. Soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato al San Giovanni. Inutilmente perché ancor prima di varcare la soglia del pronto soccorso è spirato. È accaduto ieri sera alle 18.20. Il conducente del tram non ha avuto tempo di accorgersi di nulla, perché l'investimento è avvenuto in curva. Il «14», infatti, aveva percorso tutto il tracciato della Prenestina e stava girando per via Tor de Schiavi, quando è avvenuta la sciagura. Luigi D'Introno era uscito pochi minuti prima di casa per fare una passeggiata. Mentre attraversava i binari, non ha visto sopraggiungere la vettura dell'ATAC. Un attimo prima di essere investito, tuttavia, ha sentito il rumore del tram sulle rotaie: allora ha tentato disperatamente di salvarsi scappando un salto in avanti. È stato tutto inutile: è finito sotto le ruote anteriori

Continua il lavoro dei compagni per la sottoscrizione. Alla chiusura di ieri la cifra raccolta aveva raggiunto i 15 milioni e mezzo, pari al 35 per cento dell'obiettivo generale. In generale, un buon lavoro di sottoscrizione è stato fatto finora in quelle sezioni in cui il lavoro di raccolta è un momento di un'attività politica generale che attrae gli abitanti, iniziativa di diffusione della stampa comunista mette in moto un numero più grande di compagni. Tuttavia vi sono ancora molte sezioni e anche importanti, che non riescono a tenere un buon passo. Ed è proprio a queste sezioni che si riferisce il risultato dell'obiettivo. Da domenica scorsa ad oggi altre sezioni importanti hanno raggiunto o superato il cento per cento. Frattocchie è balzata al 168%; la cellula ATAC delle officine Pratinoro ha raggiunto il 100%, mentre la cellula Stefer dell'Alberone ha raggiunto il 140%. Una segnalazione anche per Oliva Vecchia che ha raggiunto il 78%. Ecco la classifica delle sezioni dei tre gruppi che sono più avanti, nella sottoscrizione: Primo gruppo: Frattocchie 168%, Camagnano 129%, Cineto 113%, Roviano 102%, Grottaferrata, Magliana romana, Riano 100%, S. Marinella e S. Lucia di Mentana 88%, Marcellina 80%. Secondo gruppo: Quarticciolo 100%, Ostia Lido 88%, Tor de schiavi 75%, Monte spaiato 71%, P. m. m. 65%, Marino 55 per cento. Terzo gruppo: Genzano 102%, Ostiense 100%, Monte Mario 82%, Civitavecchia 78%, Tor pignattara 64%, Paroli 60%, Marranella 57%.

Alle Frattocchie, oltre alla premiazione delle sezioni che si saranno distinte, nella sottoscrizione, ne verrà premiata anche un buon numero di difensori che con continuità hanno diffuso e affittato l'Unità e l'altra stampa di Partito. Il primo gruppo di questi compagni è il seguente: Rodolfo Osvaldo e Fazzini Claudio della sezione Nuova Alessandrina, Querezzoli, segretario della sezione Magliana, Scuderi, Rini di Tormarancio, Giuseppe Righetti di Testaccio, Filonzi Pietro, Mazza Alberto e Patella, detto di Tiburtino III, Toti Liliana della sezione Portuense. RICORDA AI COMPAGNI CHE LA FEDERAZIONE «RESTERA' APERTA PER TUTTA LA GIORNATA DI SABATO 16 AGOSTO. CONSENTIRAMO LE SEZIONI DI POTER EFFETTUARE I VERSAMENTI».

Nella cartiera Marziale, entrata in funzione una decina d'anni fa, lavorano normalmente un centinaio di operai. Erano tutti in ferie, compreso il proprietario, Luigi Marziale, avvertito telefonicamente dell'incendio. Sulle cause del disastro non è stato ancora stabilito nulla. Le ipotesi più probabili restano, comunque, l'autocombustione, o il solito mozzicone di sigaretta abbandonato distrattamente. Nella zona ricordano tutti come l'onore scorso, quando in quei tempi un enorme deposito di paglia all'aperto, sempre nella cartiera Marziale, bruciò completamente in meno di un'ora.

**Il giorno piccola cronaca**  
Oggi, giovedì 15 agosto (27-138), il sole sorge alle 5,24 e tramonta alle 19,30. Luna nuova il 19.

**Traffico**  
A causa dei lavori di armamento in corso nei cantieri STEFER, da lunedì 18 agosto, in via Giolitti il senso unico nel tratto fra Porta Maggiore e viale Marconi. Inoltre, da domenica, sarà istituito il divieto di sosta su tutti i punti.

**Latte: la Mobile indaga**  
Da tre giorni la Squadra Mobile sta indagando una inchiesta sul latte che puzza di nafta. Ha ricevuto l'incarico dal procuratore generale dott. Calvitti il quale, evidentemente, vuole stabilire se vi sono responsabilità di natura penale in tutta la vicenda. Svolgono le indagini il vice dirigente della Mobile dottor Zampone e il dottor Luongo. Per il momento, hanno effettuato un primo sopralluogo agli impianti di via Giolitti, interrogando alcuni funzionari della Mobile che svolge il movimento del latte, dall'arrivo sino alla distribuzione. Un primo rapporto è stato già inviato al magistrato. Intanto, finalmente, il ministro della Sanità Terzolini ha inviato un telegramma a tutti i medici provinciali richiamando, in base alla necessità di vigilare, dal punto di vista sanitario, l'uso di questo latte effettuato con autocisterne. Il ministro ha invitato i medici provinciali «a disporre che gli autocisterne siano esclusivamente adibite a tale uso e, inoltre, che i conduttori, dopo il controllo, siano muniti di un certificato che attesti l'esatto stato di pulizia dei veicoli».

**Suore in fuga**  
Suore in fuga in via 30 aprile: è scappato uno dei tubi di alimentazione del grande frigorifero al numero 25 diffondendo acri vapori di acido solfidrico e di ammoniacale. Aggredite alla gola dal gas, le monache sono fuggite in massa: l'intervento dei vigili del fuoco ha sanato via situazione, ma prima che le religiose potessero rientrare sono passate un paio d'ore.

**Scomparsi 10 chili d'oro**  
Prima che il treno Firenze-Roma arrivasse a Termini, dalla carrozza postale sono spariti dieci chili d'oro lavorato. I preziosi erano stati spediti da una officina di Arezzo e sarebbero dovuti partire dall'aeroporto di Fiumicino nella giornata di ieri per essere venduti all'estero.

## Assalto ai treni a Termini

# Via anche quelli dell'ultima ora

Ieri mattina alla stazione Termini si sono registrate circa cinquantamila partenze. «Sono quelli dell'ultima ora» — ha detto un funzionario della biglietteria —. Partono per le località più impensate: alcuni, addirittura viaggeranno per tutta la notte. Il bello è che fanno i biglietti andata e ritorno: questo significa che passeranno fuori soltanto il giorno di Ferragosto. E' chiaro: almeno un giorno all'anno, bisogna lasciare la città, a costo di sacrifici impensabili... Per ogni dieci romani che partono, ci sono almeno cinque turisti che arrivano. Sono francesi e tedeschi per la maggior parte, poi austriaci e inglesi. Arrivano con mappe della città dettagliatissime e questo mette in crisi i «Ciceroni» i quali, spesso volte, sono costretti a subire vere lezioni su questo o quel monumento.

## Muore senza soccorso

E' morto perché non c'era un medico: l'esodo di Ferragosto gli è costato la vita. Antonio Poinelli (64 anni, via Gregorio XIII, 70) stava lavorando, come carpentiere, alla costruzione di un muro a poche decine di metri da casa, al numero 106 di via Gregorio XIII. Colto da malore, è stramazzato al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro e accompagnato a casa, si è inutilmente cercato un dottore: il medico curante del Poinelli (che da qualche tempo soffre di disturbi non ancora ben chiariti) è in ferie, e così numerosi altri, che i compagni di lavoro e i familiari hanno cercato sull'elenco telefonico.

## Lavoro per chi resta

Quelli che restano sono addetti a sorvegliare le mosse di quelle poche centinaia di cittadini che non hanno lasciato la città: i vigili del fuoco sono quelli che hanno maggior lavoro: devono intervenire per aprire gli appartamenti di quelli che restano fuori senza chiavi, per le bombole a gas che scoppiano, per i piccoli incendi che si sviluppano. Ieri, sempre i vigili del fuoco, sono dovuti intervenire per un episodio drammatico. Una famiglia abitante in piazza Capri 20 è rientrata in casa da una gita, ha suonato e nessuno è andato ad aprire. Eppure in casa doveva esserci lo zio di famiglia: Giuseppe Tintarelli, di 65 anni. Quando i vigili sono entrati nell'appartamento attraverso una finestra hanno trovato il Tintarelli, terra dietro una porta, stroncato da un infarto.

## «Pappagalli» Solo turisti

A proposito dei «pappagalli». Quest'anno hanno la vita particolarmente difficile. La questura, infatti, ha istituito per questo periodo uno speciale servizio di sorveglianza. Prima di muoversi dietro qualche bella turista, questi baldi cacciatori devono stare attenti a chi li sorveglia. Può capitare anche che nel momento in cui stanno per concludere una cenetta in dolce compagnia in una trattoria di Trastevere, si avvicini qualcuno a chiedere i documenti. Non di più, tuttavia. C'è sempre da sperare che il nuovo servizio svolga il suo compito nella stessa maniera in cui lo svolgono gli agenti dell'antifurto.

## Auto in panne: tel. 510.510

NEGOZI — Tutti i negozi, sia di generi alimentari che del settore abbigliamento e merci varie, oggi rimarranno chiusi per l'intera giornata. Soltanto le pasticcerie e le rosticcerie osserveranno il normale orario festivo. Domani, invece, i negozi di abbigliamento e merci apriranno alle 7 e chiuderanno alle 13. Chiusi rimarrano ancora i negozi di abbigliamento e merci. PARRUCCHIERI — Chiusura totale oggi e domani. DISTRIBUTORI DI BENZINA — Oggi resteranno aperti gli impianti del turno A, domani quelli del turno B. Per usufruire dei servizi delle pattuglie di soccorso automobilistico che funzionano ininterrottamente sulle altre principali strade telefonare al n. 510.510 precisando l'esatta località nella quale si è fermato, il numero di targa e il tipo d'auto. ATAC, STEFER e ROMA NORD.